



Juli 2023

NR. 1

DIR e.V.

DAS TAGBLATT

ITALO-TEDESCO

NEUanfang in Brüssel

di Hanna Freienstein

Sind Bitcoin Geld?

di Adrian Weisser

**Von nationaler Identität
und interkulturellem
Austausch**

di Veronika Achatz



EDITORIALE

Carissimi lettori,

Finalmente il D.I.R. e.V. può godere di un giornale tutto suo, gestito dai suoi studenti con l'ausilio di professori ed avvocati.

Non sempre alle idee seguono fatti concreti, ma in questa particolare circostanza il lavoro e l'impegno hanno reso possibile questa prima uscita alla quale seguiranno delle altre.

In primis chiariamo il titolo del nostro giornale: "Das Tagblatt italo-tedesco". Non è un errore di battitura: la parola ortograficamente più corretta sarebbe "Das Tagesblatt", ma abbiamo volutamente scelto la formula prediletta nella Umgangssprache, utilizzata soprattutto nel Südtirol, da cui molti dei nostri studenti provengono. Un piccolo, ma preciso segno distintivo.

Cosa intendiamo perseguire con questo giornale? Il nostro obiettivo è quello di unire sempre più le culture che ci rappresentano: quella italiana e quella tedesca. In un mondo sempre più interconnesso, l'importanza di promuovere la condivisione e la cooperazione interculturale non può essere sottovalutata, come dimostrato dall'esistenza stessa del nostro Corso di Laurea. Il crogiolo di tradizioni, espressioni e pensieri differenti, rappresentano una ricca fonte dalla quale poter attingere.

Nel giornale saranno affrontate tematiche giuridiche, politiche e sociali nonché esperienze personali riportate in articoli redatti da professori, avvocati, studenti, caratterizzate da una matrice europea propria del nostro percorso accademico. Il giornale avrà una cadenza trimestrale - non ce ne vorranno gli appassionati, ma la mole di lavoro richiesta dagli studi giuridici non permette tempi di pubblicazione più brevi - ed al suo interno una sezione sarà dedicata anche alle attività realizzate dalla nostra Associazione.

In conclusione, speriamo di non tediarvi con articoli noiosi, bensì cercheremo di stimolare in loro la Curiosità attraverso idee e visioni innovative. D'altra parte, se il nostro Corso di Studi una cosa - più di tutte - ci insegna è proprio la peculiare capacità di riflessione attraverso molteplici punti di vista e non con un'unica prospettiva.

"La cultura è presa di possesso della propria personalità, è conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti, i propri doveri".

Antonio Gramsci



Direttore:
Alessandro Sorrenti

Caporedattore:
Pietro Caglia

Social Media Manager:
Livia Longo

Responsabile Organizzazione:
Elena Malavasi

Altri collaboratori:
Veronika Achatz
Salvatore Vecchio
Francesca Ortalda

GRÜßWORT DES VORSTANDS

Liebe Leserinnen und Leser,

als wir am 1. April diesen Jahres unseren Dienst im Vorstand angetreten haben, hatten wir zahlreiche lang- und kurzfristige Ziele vor Augen. Unter anderem die Gründung einer Zeitschrift, die unseren Studierenden die Möglichkeit geben sollte, sich frei auszudrücken, ihre Ansichten zu rechtlichen und aktuellen Themen zu äußern und ihre Talente nach Außen vorzustellen.

Heute sind wir sehr stolz auf die Arbeit unseres großartigen Redaktionsteams, vor allem weil die Bemühungen, die für einen Verein wie den unseren erbracht werden, ausschließlich ehrenamtlich erfolgen. Ohne dieses hohe Maß an Einsatzbereitschaft wären die Erfolge zum Wohl aller Studierenden nicht möglich.

In den ersten Monaten unserer Amtszeit haben wir versucht, die Idee des Vereins durch Veranstaltungen wie Blutspenden, Absolvierendenfeiern und letztendlich dem "Danke DIR" Event noch weiter zu stärken. Letzteres war ein Event, bei dem unsere Studierenden bei schönem Wetter auf der Wiese vor der Universität zu Köln zusammenkamen, um sich auszutauschen und außerhalb der Hörsäle besser kennenzulernen. Mit ebendiesem Gedanke wurde auch unsere Fußballmannschaft namens "Gli Azzurri" gegründet, die am Unicup-Fußballturnier mit den neuen gesponserten Trikots teilgenommen hat.

Eines unserer wichtigsten Projekte im letzten Jahr war sicherlich die Reise nach Brüssel, die wir im Wintersemester 22/23 organisiert haben. Alle Mitglieder hatten dort die Möglichkeit, sich mit Mitarbeitenden des Juristischen Dienstes der EU-Kommission und des EU-Parlaments auszutauschen und an der Ständigen Vertretung Italiens bei der Europäischen Union den italienischen Botschafter Pietro Benassi persönlich zu treffen.

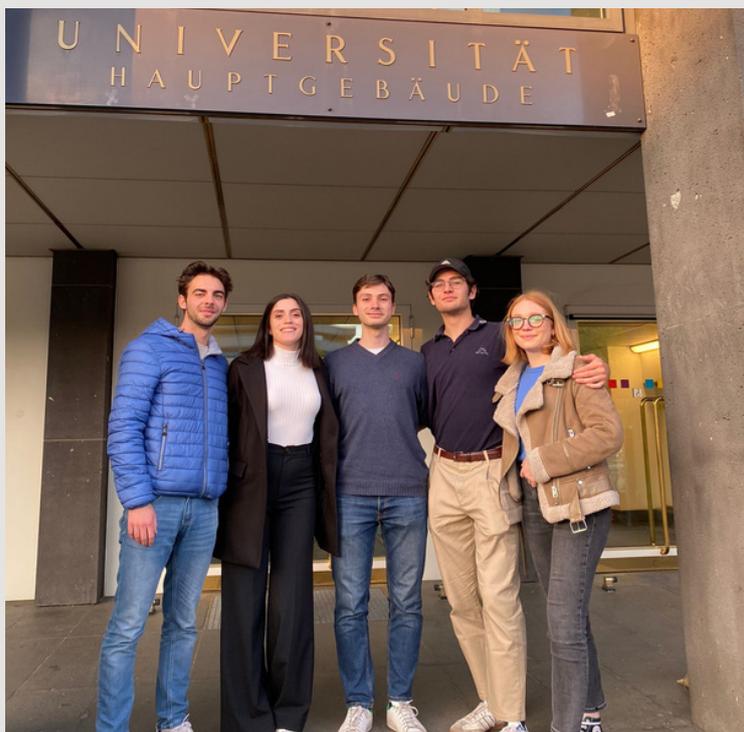
Gleichzeitig besteht eine unserer Aufgaben auch darin, dem Studiengang mehr Sichtbarkeit und Reichweite in der Wirtschaft sowie in der Rechtspflege zu verschaffen. Wir müssen die Beziehungen zur Arbeitswelt, zu Kanzleien sowie Unternehmen, die an unserer Entwicklung interessiert sind und den Verein unterstützen könnten, anstreben und weiter entwickeln. Dies trägt maßgeblich zum langfristigen Wachstum des Vereins bei.

In den letzten Monaten haben wir daher intensiv daran gearbeitet, unsere bereits entstandenen Beziehungen zu zwei Kanzleien in Deutschland zu festigen. Darüber hinaus arbeiten wir daran, weitere Kontakte zu Anwaltskanzleien und zur Arbeitswelt in Italien aufzubauen.

In diesem Zusammenhang bemühen wir uns regelmäßig, gemeinsam mit den Kanzleien thematische Veranstaltungen zu organisieren, um aktuelle praxisbezogene Fragen mit unseren Studierenden zu vertiefen. Die jüngste dieser Veranstaltungen hatte das Thema "Steuerpflicht in Deutschland für im Ausland ansässige Unternehmen" und wurde in Zusammenarbeit mit der Kanzlei Altea Lex aus Köln durchgeführt.

All diese Projekte sind die Essenz unseres Vereins, die sich letzten Endes wie folgt zusammenfassen lässt: "Wenn Du schnell sein willst, gehe allein. Möchtest Du aber weit kommen, gehe gemeinsam."

Wir arbeiten daher in zwei Richtungen, auf interner und externer Ebene, und versuchen, den Studiengang auf nationaler und europäischer Ebene bekannter zu machen. Unsere Aufgabe als Verein ist die persönliche und professionelle Entwicklung aller Mitglieder und genau das bezweckt diese neue Zeitschrift!



Der Vorstand

Deutsch-Italienische
Rechtswissenschaftler e.V.

Offizielle Website
<https://www.dirkoelnfirenze.eu>

PRESENTAZIONE DEL GIORNALE

Mi fa molto piacere poter accompagnare con qualche parola di augurio la nascita del giornale “Das Tagblatt italo-tedesco”, di cui questo è il primo numero.

La creazione di un nuovo giornale studentesco è sempre un evento positivo, perché implica la apertura di un nuovo spazio di dibattito e di confronto ed anche perché realizza il desiderio delle generazioni più giovani di dare voce ai propri progetti e al proprio spirito innovativo.

Vorrei tuttavia sottolineare come l’iniziativa nata in seno all’associazione D.I.R. e.V. (Deutsche-Italienische Rechtswissenschaftler) rappresenti anche qualcosa di ulteriore e di diverso, che la rende ancora più significativa.

Infatti, della associazione fa parte la maggior parte degli studenti e dei laureati del Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza italiana e tedesca, istituito nel 2015, dalle Università di Firenze e di Colonia. I due Atenei, con questo corso di studi, hanno dato vita ad un programma formativo congiunto ed integrato, che si dipana attraverso un impegnativo percorso didattico, svolto in entrambe le sedi, durante il quale gli studenti apprendono la struttura giuridica dei due ordinamenti, confrontandosi con metodi di studio del diritto e modalità di argomentazione giuridica assai diversi, per poi conseguire la Laurea magistrale italiana in Giurisprudenza a Firenze e il Bachelor of laws e il Master of laws a Colonia.

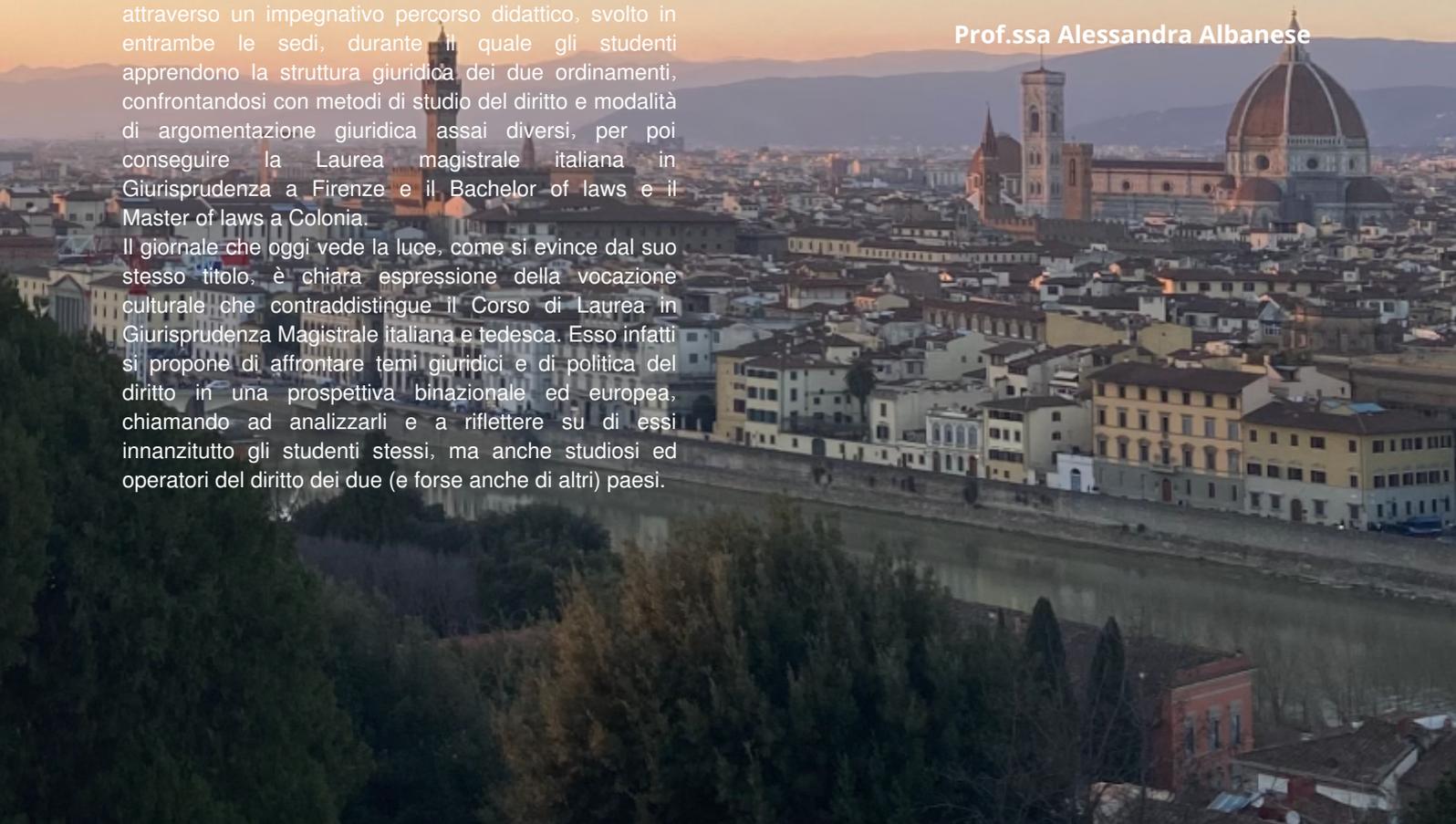
Il giornale che oggi vede la luce, come si evince dal suo stesso titolo, è chiara espressione della vocazione culturale che contraddistingue il Corso di Laurea in Giurisprudenza Magistrale italiana e tedesca. Esso infatti si propone di affrontare temi giuridici e di politica del diritto in una prospettiva binazionale ed europea, chiamando ad analizzarli e a riflettere su di essi innanzitutto gli studenti stessi, ma anche studiosi ed operatori del diritto dei due (e forse anche di altri) paesi.

Il “programma editoriale” di “Das Tagblatt italo-tedesco” testimonia, quindi, innanzitutto che il progetto formativo sotteso al percorso di studi istituito otto anni fa cresce e si realizza: il giornale infatti contribuisce a rendere visibili i frutti di una formazione pensata nella prospettiva della creazione di una cultura comune (e non solo giuridica) agli studenti dei due paesi e, più in generale, nella prospettiva della formazione di giuristi e cittadini europei, connotati da competenza, “apertura mentale” nell’affrontare i temi controversi, da rigore e solidità metodologica.

L’auspicio (o forse piuttosto la convinzione) è che questa formazione – e, quindi, in una certa misura, anche questo giornale – possano contribuire a superare le barriere e i pregiudizi (nazionali) e a costruire una società più capace di dialogo e di convivenza pacifica.

Formulo anche per questo un grande augurio di buon lavoro a tutti i redattori e collaboratori di “Das Tagblatt italo-tedesco” e a tutti coloro che concorreranno alla sua riuscita e al suo successo.

Prof.ssa Alessandra Albanese



SIND BITCOIN GELD?

Die uns hier beschäftigende Frage ist das im deutschen Normgefüge aufgetretene Spannungsverhältnis zwischen Bitcoin und Geld.

Neben den drei grundlegenden Funktionen des Geldes (Rechnungseinheit, Wertanlage und Zahlungsmittel) hat sich im Lauf der Geschichte eine zentralisierte Ausgabestelle etabliert – die Zentralbank. Die verschiedenen Zentralbanken weltweit verstehen sich als Währungshüter. Ihre zentrale Aufgabe ist es den Wert der jeweiligen Währung stabil zu halten, indem sie die Geldmenge beeinflussen. Nach der Bankenkrise im Jahr 2008 keimte eine antike Idee in neuem Gewand auf, die der sog. „Narrow Bank“ - einer Bank, die nicht mehr Geld verleihen kann, als sie in ihrem Bestand hat. Aufgrund der sich verstärkenden Wirtschafts- und der damit einhergehenden Vertrauenskrise, wurde der Bitcoin, als selbsternanntes „digitales Gold“, geboren. Dieser basiert auf einem Algorithmus, dem DLT (Distribute Ledger Technology), und funktioniert so, wie der Name es suggeriert. Die uralte Idee des verteilten Registers und der gegenseitigen Kontrolle (ähnlich der checks and balances im Staatswesen), wurde in für Computer verträgliche Sprache gegossen; der Slogan vieler Kryptoenthusiasten lautet seitdem „in code we trust“. Ein Slogan, der im diametralen Gegensatz zu dem auf den US-amerikanischen Dollarnoten gedruckten „In God we Trust“ steht. Inzwischen hat die DLT- Technologie viele verschiedene Formen angenommen, die eifrig auf den internationalen Tauschbörsen gehandelt werden. Der Glanz des digitalen Goldes „Bitcoin“ scheint nach einigen Krisen des Sektors jedoch langsam aber stetig zu verblasen.

Es ist also an der Zeit sich zu fragen: Sind Bitcoin Geld und was sind CBDC? An dieser Stelle muss darauf hingewiesen werden, dass Bitcoin in El Salvador – neben dem U.S. Amerikanischen Dollar – als gesetzliche Währung gilt und gleichberechtigt so behandelt wird.

Die in den letzten Jahren normierte Regulierung von Kryptodienstleistungen und den einhergehenden aufsichtsrechtlichen Konsequenzen ist ein noch nicht abgeschlossener Prozess. Dieser beschäftigt die Experten nicht zuletzt aufgrund der verworrenen Gesetzeslage. Neben eWpG, MiCAR und DLT-Pilot finden sich Regelungen im DepotG, KAGB, KWG und anderen Rechtsquellen. Dieser Umstand ist der plastischen Natur des zugrundeliegenden hämomens geschuldet. Neben Währungen werden auch Wertpapiere und Finanzinstrumente in der DLT abgebildet. Heute unterscheidet man geläufig zwischen Kryptowerten und Kryptowertpapieren, auch wenn der bisherige Definitionsversuch im Ergebnis als missglückt gilt und Nachbesserung bedarf, da der erste Begriff bislang eine Doppelbedeutung erhält. Im Ergebnis werden Bitcoin vom deutschen Gesetzgeber bisher nicht als Kryptowerte erfasst, da sie in El Salvador den gesetzlichen Status einer Währung besitzt. Dessen unbeschadet werden sie von der deutschen Finanzaufsicht und Verwaltung als solche behandelt.

In der Zwischenzeit hat ein neues Phänomen die Welt erfasst, das der CBDC (Central Bank Digital Currency), also der digitalen Zentralbankwährungen. Obwohl

sich dieses größtenteils zur Zeit noch in Entwicklung befindet, werden bereits verschiedene Pilotprojekte diesbezüglich durchgeführt. In Inselregionen wie der Karibik sind sie allerdings bereits Realität. Grund hierfür ist, dass der Zugang zu Bankdienstleistungen auf dem ausladenden Archipel nicht allen Bürgern gewährleistet werden kann. Aus dem selben Grund haben sich Kryptowerte und Kryptowertpapiere in den afrikanischen Staaten (und anderen) bis heute großer Beliebtheit als Tausch- und Zahlungsmittel erfreut. Ein internationales und koordiniertes Vorgehen diesbezüglich erscheint deshalb notwendig. Fast alle Zentralbanken der Welt arbeiten zur Zeit an einem digitalen Abbild der eigenen Währung. Die Währungshüter haben dabei natürlich den Markt und auch die absehbaren Risiken im Blick. Schlussendlich scheint diese Entwicklung jedoch notwendig zu sein, denn eine Nachfrage generiert ein Angebot und bei sensiblen Märkten - wie dem Währungs- und Finanzmarkt - hat sich die Zivilisation im Lauf der Geschichte auf die auf die Notwendigkeit eines Garanten geeinigt.

Beide Phänomene beschäftigen sich mit dem selben Grundbegriff – dem des öffentlichen Gutes. Auf der einen Seite stehen die Kryptowerte mit ihrem Ideal einerseits und ihrem enormen Energieverbrauch andererseits. Auf der anderen Seite stehen die CBDC, welche eine logische Weiterentwicklung der (gesetzlichen) Zahlungsmittel sind und in Zukunft eine gleichberechtigte Stellung neben dem Papiergeld einnehmen werden. Bitcoin ist eine gesetzliche Währung in El Salvador, jedoch kein Geld.

Adrian Weisser LL.M.



MEIN JOB BEI DER EUROPÄISCHEN KOMMISSION - NEUANFANG IN BRÜSSEL

Es ist ruhig, sonntags im Europaviertel. Wo sonst Politikerinnen, EU-Beamte und Lobby-istinnen herumwuseln, hört man am Wochen-

ende nur Vogelgezwitscher. Vor mir liegt der Parc du Cinquantaire. Siebenunddreißig Hektar Grünfläche im Herzen Europas. Und drum herum die grauen Bürogebäude der Kommission. Sie sehen gar nicht so riesig aus, direkt neben den gigantischen Bäumen. Vor dem Südtor des Parks steht ein grauer Klotz. Einer von vielen. Eine einzige Flagge weht schüchtern über dem Eingang. Blauer Hintergrund, zwölf goldene Sterne: die EU-Flagge. Dort arbeite ich. Es ist ein Gebäude der Generaldirektion Binnenmarkt, Industrie, Unternehmertum und KMU, kurz „DG GROW“. Letzten Oktober habe ich als Blue Book Trainee zum ersten Mal einen Fuß in diese Tür gesetzt. Seit April arbeite ich als Referentin bei der Europäischen Kommission.

Ich bin sehr glücklich hier. Es ist der erste richtige Job für mich. Ich arbeite im Bereich der Bioökonomie und treibe mit meinen Kolleg*innen den Übergang von einer fossil-basierten Industrie zu einer biobasierten Wirtschaft voran. Unter Bioökonomie versteht man die Nutzung erneuerbarer biologischer Ressourcen (z.B. Nutzpflanzen, Wälder oder Mikroorganismen), um Nahrungsmittel, Materialien und Energie zu produzieren. Plastikflaschen aus Resten der Maisproduktion (statt aus krudem Öl), Dämmmaterial für den Gebäudesektor aus Pilzen (das keine fossilen Rohstoffe enthält) oder Chemikalien, die aus Mikroorganismen entstehen (und nicht aus Erdöl). Die Beispiele aus den biobasierten Industrien lesen sich manchmal wie ein Märchen, aber sowas gibt es wirklich.

Und trotzdem findet man im Supermarkt noch größtenteils Produkte, die auf fossilen Rohstoffen basieren. Unser Wohlstand ist auf Fossilien aufgebaut. Aber Kohle, Erdgas und Erdöl wird es in ein paar Jahrzehnten nicht mehr geben. Und das Verbrennen von fossilen Energieträgern schadet Klima, Umwelt und Mensch. Die Nutzung fossiler Ressourcen ist der Hauptgrund für die globale Erwärmung und die daraus resultierende Veränderung unseres Klimas. Jüngsten Klimastatistiken zufolge stammen etwa 70% aller Treibhausgasemissionen, die die globale Erwärmung verursachen, aus fossilen Brennstoffen. Wir müssen also anders denken, Prozesse neu ordnen und die Art, wie wir leben und wirtschaften ändern. Mein kleines, vierköpfiges Team setzt die industriellen Aspekte der Bioökonomie-Strategie der EU um. Ich schmiede also zum Beispiel Maßnahmenpläne für die Industrie, damit sich biobasierte Produkte und Materialien auf dem Markt durchsetzen und nach und nach die fossilbasierten

Alternativen verdrängen. Dazu gucke ich mir europäische Verordnungen, Richtlinien, Empfehlungen, Delegierte Rechtsakte und Förderprogramme an und prüfe, inwiefern man in der EU einen Vorteil für „biobasiert“ schaffen kann. Oder zumindest die gleichen Wettbewerbsbedingungen schafft, wie sie für fossil-basierte Produkte existieren. Diese profitieren nämlich leider noch oft von Subventionen, die nicht besonders umweltfreundlich orientiert sind.

Es gibt unzählige Rechtsakte, die direkt oder indirekt die Bioökonomie beeinflussen. Wir versuchen diese Rechtsakte zu identifizieren und überprüfen sie auf ihre Verträglichkeit mit unserem Ziel, fossile Rohstoffe zu ersetzen. Dann diskutieren wir mit den Kolleg*innen, die für den jeweiligen Rechtsakt zuständig sind und einigen uns (meistens) auf eine Regelung. Die Gesetzesentwürfe werden dann noch im Rat und im Europäischen Parlament besprochen, verändert und verabschiedet. Ich schreibe auch mal





Reden und Konzepte für die Führungsebene oder informiere unseren Kommissar, bevor er den Mitgliedern des Europäischen Parlaments in meinem Themengebiet Rede und Antwort stehen muss. Außerdem halten wir Vorträge auf Veranstaltungen oder Vorlesungen an der Uni, um über Bioökonomie und unsere Arbeit bei der Kommission zu berichten. Was ich an meiner Arbeit sehr spannend finde, ist, dass ich mich fast täglich mit Forscher*innen, Politiker*innen, Expert*innen der Bioökonomie und Vertreter*innen von Wirtschaftsverbänden, NGOs oder Mitgliedstaaten austausche. Ich arbeite auch viel mit Kolleg*innen zusammen, die ein ganz anderes Spezialgebiet haben. Es ist wichtig, viele verschiedene Gesichtspunkte zum gleichen Thema zu kennen, um sinnvolle Konzepte zu entwickeln.

Meine Tätigkeit ist also gar nicht mehr „klassisch juristisch“. In meinem Praktikum war das noch anders. Da habe ich noch zum Beispiel ein Vertragsverletzungsverfahren eingeleitet, an der Aktualisierung der Detergenzien-Verordnung mitgewirkt, mit den nicht-deutschen Kolleginnen an einer deutschen Klageschrift gesessen und die Rückmeldungen zu einem Delegierten Rechtsakt über Düngemittelprodukte ausgewertet. Was hingegen gleich geblieben ist, ist mein Umfeld.

Brüssel und die „EU-Bubble“ sind wirklich international. Ich arbeite hauptsächlich auf Englisch, spreche aber auch oft Deutsch, Italienisch und Französisch. Kein Problem, das Arbeiten auf verschiedenen Sprachen kenne ich schließlich aus dem Studium. Auch Interessenvertretung, oberflächlicher Smalltalk bei einem Glas Orangensaft und Networking waren kein Neuland für mich; ich hatte während meiner Studienzeit schließlich an zwei Model United Nations teilgenommen. Abgesehen davon profitiere ich im Arbeitsalltag natürlich von meinem Verständnis von Recht und insbesondere von meinen Kenntnissen im Europarecht, die ich begeistert in Schwerpunkt, Master und tertiär vertieft habe. Außerdem war ich mit meinen Abschlüssen wahrscheinlich insgesamt ganz gut aufgestellt. Es gibt einen großen Bedarf an Juristinnen und Juristen, auch bei der Kommission. Am wichtigsten war die Studienzeit aber aus einem ganz anderen Grund: Ich konnte mich frei entfalten, meine Leidenschaften entdecken und meinen Interessen nachgehen. Namentlich: der EU, Klimaschutz und richtig guten Cappuccini. Dass ich in Brüssel alle drei kombinieren kann, ist schon ziemlich cool. Wer zu den EU-Institutionen will, braucht einen starken CV, Motivation, Ausdauer und ein bisschen Glück! Es ist in der Tat ein kompetitives Umfeld mit vielen Bewerber*innen, aber man sollte sich daran erinnern, dass 32.000 Beamt*innen und Vertragsbedienstete bei der Kommission arbeiten und mit vielen Bewerber*innen, aber man sollte sich daran erinnern, dass 32.000 Beamt*innen und Vertragsbedienstete bei der Kommission arbeiten und ständig neue Leute gebraucht werden.

Wer Interesse an Kommission, Parlament, Rat und Co. hat, sollte sich auf alle Fälle für ein Praktikum bewerben. Das geht übrigens schon mit einem Bachelor-Abschluss. Oder noch mit 45 Jahren.

Ich liebe diese Stadt. Brüssel hat für mich etwas Magisches. Brüssel ist international, dynamisch, pulsierend. Und voller Widersprüche. Im geschäftigen EU-Viertel ist es auf einmal ruhig und grün. Gewaltige Baumkronen und massige Betonwände ringen um die letzten Sonnenstrahlen. Es sieht fast so aus, als würden sie sich ein Rennen liefern. Mensch gegen Natur.

Wer wird wohl gewinnen?

Hanna Freienstein LL.M.

VON NATIONALER IDENTITÄT UND INTERKULTURELLEM AUSTAUSCH

Am Mai 2023 hat sich die Ampelregierung auf die Reform des Einbürgerungsrecht in Deutschland geeinigt. Der Gesetzesentwurf sieht eine deutliche Vereinfachung der Einbürgerung und Integra-

tion vor und soll im Sommer 2024 vom Kabinett beschlossen werden. Er ist jedoch nicht unumstritten. So spricht beispielsweise die CDU von einem „Verramschen der Staatsbürgerschaft“ und einer „inflationären Vergabe deutscher Pässe“. Die Staatsbürgerschaft solle denjenigen vorbehalten sein, die sich wirklich mit Deutschland identifizieren. Doch was ist eigentlich diese deutsche Identität? Und was heißt es, sich mit Deutschland verbunden zu fühlen?

Ich bin in Deutschland aufgewachsen und habe mir diese Fragen lange Zeit gar nicht gestellt. So richtig habe ich mich damit erst konfrontiert, als ich nach Italien gezogen bin. In Italien erlebe ich einen in breiten Teilen der Gesellschaft ausgeprägten Nationalstolz. Die Menschen lieben und schätzen ihre Kultur, sind stolz, Teil der italienischen Bevölkerung zu sein und geben das auch gerne und offen zum Ausdruck. Auch in Deutschland ist der Großteil der Bevölkerung froh darüber, in ihrem Land und der Sicherheit, die es bietet, zu leben. Dass Nationalstolz und Patriotismus aber offen ausgelebt werden, war und ist mir in meinem Heimatland fremd. In Italien wehen vor den Schulanfängerinnen wie selbstverständlich die Landesfarben. In Deutschland hat ein derartiger Vorschlag im Jahr 2019 für viel Diskussion gesorgt und wurde schnell wieder verworfen. Drei Farben, die in Italien ein Gefühl der Heimatverbundenheit, Gemeinschaft und Zugehörigkeit auslösen, erinnern in Deutschland an Ausgrenzung, Gewalt und ungesunden Nationalismus. Doch woher kommt das?

Historisch gesehen repräsentiert die deutsche Flagge eigentlich dieselben Werte, die heute von vielen Italienerinnen und Italienern mit der Trikolore verbunden werden.



Beim Hambacher Fest 1832 standen Schwarz, Rot und Gold symbolisch für einen demokratischen Umschwung und vor allem für eine vereinte deutsche Nation. Der Gedanke, das Land zu vereinen, war in erster Linie ein gemeinschaftlicher, kein ausgrenzender. Doch knapp ein Jahrhundert später wurde aus „Deutschland, Deutschland über alles“ von einem hoffnungsvollen Ausruf des Zusammenhalts ein Ausdruck realitätsferner und rechtsnationalistischer Machtfantasien. Die deutsche Geschichte hat uns gezeigt, was passieren kann, wenn Nationalstolz in Nationalismus ausartet. Auch wenn die Symbole des Dritten Reichs unter Hitler andere waren als die der Bundesrepublik, ist dennoch unser heutiges Verhältnis zu den nationalen Symbolen gebrochen. Bei uns weht die Flagge nur während der Fußball-WM – oder auf Demos von Rechtsextremen.

Ich habe mich nie patriotisch gefühlt. Ich fühle mich dort, wo ich aufgewachsen bin, daheim. Dieses Gefühl des Daheimseins mit einem Nationalgefühl zu verbinden, ist mir aber fremd, oder besser, es befremdet mich – und erst mit meinem Umzug nach Italien habe ich angefangen, das zu hinterfragen. Hier sehe ich Menschen, für die Patriotismus keine Problematik, sondern eher eine Selbstverständlichkeit darstellt, denen das Nationalgefühl nicht Bauchschmerzen bereitet, sondern Kraft gibt. Wenn nationale Symbole von allen Bürgerinnen und Bürgern geschätzt und benutzt werden, wird denjenigen, die unter Heimatliebe vor allem Fremdenfeindlichkeit verstehen, gar nicht erst die Möglichkeit gegeben, diese Symbole für sich zu vereinnahmen.

Die italienische Verbundenheit zur eigenen Nation hat eine Leichtigkeit, die ich in Deutschland erst vermisse, seit ich mit ihr in Italien in Berührung gekommen bin. Manchmal wünsche ich mir, ich hätte ein unkomplizierteres Verhältnis zu meinem Heimatland. Aber immer, wenn mir solche Gedanken kommen, läuten kurze Zeit später die Alarmglocken. Birgt ein auf den ersten Blick unschuldiger Patriotismus nicht immer die Gefahr, jeden Augenblick in Nationalismus umzukippen? Kann ich überhaupt unschuldigen Patriotismus gegenüber Deutschland empfinden, trotz seiner Geschichte?

Ich habe für mich persönlich noch keine endgültigen Antworten auf diese Fragen gefunden. Das Thema ist und bleibt delikat, gerade in Hinblick auf den Rechtsruck, den wir in Europa seit einigen

Jahren erleben. Deshalb werden bei mir die Alarmglocken wahrscheinlich auch nie ganz aufhören zu läuten. Was es bedeutet, Deutsch zu sein und wer auf dem Pass den Stempel des Deutscheins

bekommen sollte – ich weiß es nicht. Wenn Kulturen aufeinandertreffen, ist das immer auch eine Herausforderung. Es kann aber, und das habe ich in den vergangenen beiden Jahren in Italien gelernt, auch eine Chance sein – eine Chance, die eigene scheinbare Normalität zu hinterfragen, und vor allem eine Chance, gegenseitig voneinander zu lernen.

Veronika Achatz

REISE NACH BRÜSSEL

Internationalität ist ein Markenzeichen des Studiums „Deutsche-Italienische Rechtswissenschaften“. Rechtsvergleichende, grenzüberschreitende und europäische Elemente prägen dieses Studium. Folglich durfte auch eine Studienreise nach Brüssel nicht fehlen.

Vom 8.11.2022 bis zum 10.11.2022 hatten die Vereinsmitglieder des D.I.R. e.V. die Möglichkeit, Brüssel zu erkunden und einen Blick hinter die Kulissen der europäischen Politik zu werfen.

Am ersten Tag stand ein Besuch im Europäischen Parlament auf dem Programm. Dabei referierten zwei Mitglieder dieser europäischen Institution über den Arbeitsalltag im Europäischen Parlament. Danach folgte ein Vortrag einer Rechts- und Sprachsachverständigen über Rechtslinguistik – eine Materie, die in der vielsprachigen Realität des Europäischen Parlaments von großer Relevanz ist. Als Krönung des Tages konnten die Studierenden einer Plenarsitzung des Europäischen Parlaments beiwohnen, in deren Rahmen auch die EU-Kommissionspräsidentin Frau Ursula von der Leyen sprach.

Die Gestaltung und die Umsetzung des EU-Rechts erfolgen in einem ständigen Dialog zwischen den Mitgliedstaaten und den europäischen Institutionen. Besonders interessant war daher auch der Besuch bei der Ständigen Vertretung Italiens bei der Europäischen Union. In dem Gespräch mit dem italienischen Diplomaten Pietro Benassi, der von 2014 bis 2018 als Botschafter in Deutschland tätig war, und Professor Francesco Bestagno wurde den Vereinsmitgliedern wieder vor Augen geführt, wie zahlreich die Berührungspunkte zwischen der deutschen und italienischen Rechtsrealität sind. Es folgte anschließend noch ein Besuch bei der „Hüterin der Verträge“, der Europäischen Kommission. Mitarbeiter dieses zentralen EU-Organs hielten spannende Vorträge über die Arbeit im Juristischen Dienst der Kommission und generell über die Rolle des Juristischen Dienstes als Rechtsberater der Kommission.

Eine spannende und unterhaltsame Reise, die bei der ganzen Gruppe Lust auf „mehr Europa“ geweckt hat.

Tanja Hilpold





**Blutspendeaktion,
13.06.2023**

**Altea Lex Veranstaltung
"Steuerpflicht für in Ausland ansässige
Unternehmen",
25.05.2023**



**Absolventenfeier,
11.05.2023**

**Unilauf,
13.06.2023**



**Unicup,
Law Soccer Cup,
17.06.2023
24.06.2023**



**Zeitschrift des D.I.R. e.V.
"Das Tagblatt italo-tedesco"**

BLEIBE AUF DEM LAUFENDEN



E-Mail: dir.koeln@gmail.com